

Erode mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme

Omelia 28 dicembre 2015

Mt 2,13-18

p. G. Papparone o.p.

Carissimi,

abbiamo ascoltato tante volte questo episodio della fuga in Egitto di Gesù e abbiamo ascoltato anche con molti interrogativi il racconto della strage degli *Innocenti*; l'agire di Dio nella Storia per noi alcune volte è davvero incomprensibile, perché non corrisponde minimamente ad alcuno dei nostri schemi.

Perché Gesù deve fuggire in Egitto?

Perché Dio non può eliminare fisicamente Erode, colui che vuole contrastare, uccidere il suo inviato, Gesù?

Perché Maria, Giuseppe e il Bambino devono essere costretti a fuggire dalla persecuzione di Erode?

Dio può solo, in questo caso, indicare una via di fuga, non può fare altro, non può intervenire nella vita e nella storia di questa porzione di popolo governato da Erode, da Erode stesso.

Potremmo pensare a tanti altri episodi della nostra vita o della vita delle persone che vediamo in cui Dio è totalmente assente, oppure dà delle soluzioni che non sono delle vere e proprie soluzioni, ma delle vie alternative per contenere il male che si abbatte su di noi, ma non sono capaci di estirparlo.

Erode è morto quando era il suo tempo; ecco, c'è un mistero straordinario per noi, ripeto, difficile da comprendere.

Noi dichiariamo questo attraverso la considerazione del fatto che Dio ci ha creati liberi e interagisce con le nostre libertà, e non può interrompere direttamente e positivamente il giogo della libertà, perché, in questo modo, sparirebbe il mistero della vita umana.

Certo, a volte, sarebbe per noi preferibile non avere questa libertà; a volte, per noi, sarebbe preferibile che il gioco della storia umana fosse guidato direttamente da Gesù.

Eliminando tutti i traumi, i problemi, le difficoltà, ci ridurremmo a semplici marionette o a ingranaggi di una macchina e, in alcuni momenti quando il dolore è grande, forse preferiremmo questo.

Ma, per fortuna, Dio è più grande, Dio è più sapiente, Dio è al di là della nostra piccola, povera e limitata razionalità; per cui, **nella fede, siamo chiamati ad accogliere questo misterioso agire di Dio nella Storia, questa libertà che Egli ci lascia; libertà che lascia anche al male di esprimersi, come nella uccisione degli *Innocenti*.**

La fede ci dice che Dio saprà ricavare un bene anche da questo male. Questo male che noi vediamo, forse, nasconde in sé un bene; forse, gli *Innocenti* sono morti, sono andati in Cielo e godono di quella pace, di quella beatitudine, di quella pienezza di vita che Dio può dare loro anche se erano bambini; chi lo sa?

Erode mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme

Omelia 28 dicembre 2015

Mt 2,13-18

p. G. Papparone o.p.

Forse noi, con la nostra umanità, il nostro modo normale, naturale, di vivere e percepire la nostra esistenza pensiamo che il fatto di non vivere in questa vita sia un male; poi, però, quando ci arriviamo, ci sembra un male anche questo...

Insomma, non pensiamo che forse, paradossalmente, gli *Innocenti* morti sono stati privati di una grandissima serie di sofferenze.

Nessuno di noi lo sa perfettamente, balbettiamo davanti a questi fatti...

La fede ci dice che Dio guida la Storia e che le cose dovranno essere giudicate solamente alla fine; noi non abbiamo i criteri per affermare con certezza le verità di queste cose.

Noi abbiamo solo una certezza: quella di essere chiamati a credere a Dio o a rifiutarlo, a seguire Lui o a seguire noi stessi, a camminare nella verità o nella menzogna, nel bene o nel male.

La nostra vita è una scelta quotidiana continua per unirci sempre di più alla verità, al bene: questo solo è il nostro assoluto, per tutto il resto balbettiamo delle ipotesi; anche le cose che dico io possono essere delle assurdità, a parte quest'ultima affermazione, cioè che il significato della nostra vita e il significato della nostra fede è vivere aderendo al bene e al vero, e credere che, alla fine, l'adesione al vero ci introdurrà in una dimensione dove il male non esisterà più.

Sia lodato Gesù Cristo.